

CARLOS ENCINA COMMENTZ

Un buon confessore...

dalla A alla Z

Prefazione del Card. Angelo De Donatis





Mons. Carlos Encina Commentz, ordinato sacerdote nel 1995, è laureato in diritto canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce in Roma. È Ufficiale del Tribunale della Penitenzieria Apostolica ed è Coadiutore del Capitolo della Basilica di San Pietro in Vaticano. Autore di diverse pubblicazioni edite in vari Paesi del mondo, sin dall'ordinazione dedica gran parte del suo tempo al Ministero della Riconciliazione.

CARLOS ENCINA COMMENTZ

Un buon confessore...

dalla A alla Z

Prefazione del Card. Angelo De Donatis

CARLOS ENCINA COMMENTZ

Un buon confessore...

dalla A alla Z

Prefazione del Card. Angelo De Donatis

© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli +39 328 4164298 • giustino@oasiapp.it
Via Giuseppe Palombini, n. 8 - 00165 Roma

OasiApp France
41, Boulevard de la Grotte - 65100 Lourdes
contact@oasiapp.fr • www.oasiapp.fr

www.oasiapp.it

ISBN: 979-12-5645-085-5

Codice libro: OasiApp_03.12.21.128

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

**Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale
"Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei**

 +39 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena,
per i testi biblici

© Dicastero per la Comunicazione-Libreria Editrice Vaticana, *per i testi
della Santa Sede*

© Fabbrica di San Pietro, *per la foto in copertina del confessionale della Basilica di San Pietro in Vaticano*

Stampato da Arti Grafiche La Moderna S.r.l.

Anno di pubblicazione: 2025

PREFAZIONE

I nostri occhi hanno guardato con trepidazione all'apertura della Porta Santa: varcarla permette alla comunità ecclesiale di compiere un'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo.

La Chiesa si è preparata con la preghiera a uno speciale tempo, nel quale ogni persona battezzata è chiamata a sperimentare la misericordia di Dio: Egli esprime continuamente e in molte forme quanto sia sconfinato il Suo amore per noi. Non si stanca mai di accogliere i figli che si erano perduti, indipendentemente dalle dimensioni della loro colpa o da quanto si siano allontanati da Lui.

In questo anno straordinario di Grazia, il sacramento della Riconciliazione è la forma più bella per vivere l'esperienza dell'amore di Dio, perché - come scrive Papa Francesco in *Spes non confundit* - è sacramento della guarigione e della gioia, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione; rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il percorso di fede di tutti i battezzati. Il Padre attraverso la Confessione di-

strugge i nostri peccati, risana il cuore, rialza e abbraccia i peccatori, fa conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Come ci ricorda il Papa, “non c’è modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5, 20), assaporando il suo perdono” (*Spes non confundit*, 23).

Nel contesto giubilare di riscoperta e valorizzazione del sacramento del Perdono si colloca questa sorta di *Vademecum* per i confessori, che vi presenta con animo grato al suo autore. Infatti se è ormai evidente la necessità di una costante formazione del clero, si comprende anche quanto sia opportuno e fruttuoso un accompagnamento nei vari ambiti di ministero.

Il volume - a carattere pastorale - si configura come un testo che guida i presbiteri in modo semplice ed efficace a una riflessione sul loro servizio di ministri del perdono. Attraverso un articolato elenco di parole chiave l’autore offre spunti di studio, di approfondimento e di meditazione, per consolidare non solo l’aspetto formativo, ma anche quello spirituale. Trasmette anche alcune competenze sulle tematiche della teologia, del diritto, della spiritualità. Con uno stile diretto ed essenziale affianca i manuali classici sul tema, perché completa la trattazione sistematica sul sacramento con una serie di

corollari che allargano l'orizzonte dalla celebrazione rituale alla vita cristiana e mostrano che il fine vero della riconciliazione è accompagnare i battezzati all'incontro con il volto misericordioso di Dio, che è amore.

Questo volume può essere utile per coloro che si stanno preparando all'Ordinazione presbiterale o per i confessori che desiderano proseguire il cammino di formazione permanente e potenziare la loro capacità di celebrare bene il Rito, per accrescere la vita spirituale dei fedeli e ottenere una maggiore efficacia pastorale.

L'accompagnamento dei penitenti, infatti, è uno degli aspetti che devono caratterizzare il ministero dei presbiteri e per questo non basta la formazione accademica, che pure è necessaria: occorre un tempo quotidiano di preghiera personale, di intimità con il Signore, per assumere sempre più un atteggiamento di compassionevole misericordia, che mette il confessore in sintonia con il Cristo, che dà la vita per il suo popolo. Serve anche una riflessione sistematica, una sosta orante sul ruolo di confessore, che è affidato a ogni presbitero. In questo modo egli sarà sempre allenato a camminare accanto ai peccatori, consolarli, sostenerli, accompagnarli, incoraggiarli, spronarli, orientarli. Il mini-

stero della Chiesa, che dispensa il perdono, diverrà autentica esperienza di incontro con il Redentore, che lava il peccato e concede la grazia di non ricadervi.

Auguro ai lettori di riscoprire la bellezza del grande ministero che il Signore ha messo nelle nostre mani e di implorare ogni giorno la divina misericordia per il popolo a noi affidato, rinnovando ancora una volta quanto abbiamo promesso il giorno della nostra Ordinazione presbiterale!

Angelo Card. De Donatis
Penitenziere Maggiore

INTRODUZIONE

Il celebre scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton (1874-1936), convertito al cattolicesimo nell'anno 1922, confidò ai suoi amici: "Divento cattolico per potermi confessare! Solo nella Chiesa Cattolica io trovo uomini autorizzati da Dio a darmi il Suo perdono. Ed io ne ho tanto bisogno!".

Uno dei compiti sacerdotali più importanti è proprio quello del ministero della Confessione, attraverso il quale i fedeli vengono riconciliati con Dio se hanno perso il meraviglioso dono della grazia a causa di un peccato grave. Come è risaputo, la Confessione, detta anche sacramento della Penitenza, della Riconciliazione o del Perdono, non è certamente un'invenzione della Chiesa. Gesù stesso affidò agli Apostoli il perdono dei peccati la sera di Pasqua quando disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (*Gv* 20, 22-23).

La Chiesa cura e ha a cuore che i suoi sacerdoti si preparino adeguatamente a questo sublime ministero già in seminario attraverso le lezioni di teologia morale, di teologia sacramentaria e di diritto

canonico; e prima della loro Ordinazione, inoltre, devono superare il cosiddetto esame *ad audiendas Confessiones*. Ma anche dopo l'Ordinazione è molto conveniente che i sacerdoti mantengano aggiornata la propria formazione tramite corsi e giornate di studio organizzate sia dalla Penitenzieria Apostolica che dalle Università Pontificie o dalle diocesi. Questa preparazione è fondamentale, per poter diventare degni ministri di questo sacramento. Ma l'arte di confessare bene si impara anche negli anni, con la frequenza al confessionale.

Si deve tenere presente che una buona esperienza di confessione incoraggerà un accesso frequente e facile al sacramento. Una cattiva esperienza, invece, può indurre una persona ad allontanarsi dal sacramento per un certo periodo o per sempre, e il confessore ne sarebbe purtroppo responsabile.

Noi sacerdoti dobbiamo impegnarci per rendere questo sacramento una cosa veramente apprezzata dai fedeli. Si può infatti affermare che il confessionale è proprio il luogo dell'abbraccio con il Padre misericordioso, cioè con Dio, ove si comincia una nuova vita dopo aver ottenuto il Suo perdono. Il confessionale è inoltre il luogo dove si verificano grandi miracoli, miracoli d'indole spirituale che sono assai più grandi di quelli d'ordine fisico.

Caro confratello sacerdote, ora hai tra le tue mani un libretto intitolato “Un buon confessore... dalla A alla Z”, che è per così dire il “ritratto” o la descrizione di un buon ministro del perdono di Dio e che in nessun modo pretende di sostituire un serio trattato di morale. Troverai in esso un semplice elenco di consigli e di atteggiamenti che un confessore dovrebbe sforzarsi di seguire, come pure di comportamenti sbagliati che sono da evitare. All’inizio di ogni frase vi è implicito *il titolo* di questo libretto. Per formulare tutti i consigli e per sistemarli in un modo più pedagogico sono stati scelti alcuni temi e vocaboli che hanno uno stretto collegamento con questo sacramento e sono stati semplicemente collocati in ordine alfabetico.

Vorrei esprimere la mia più sincera gratitudine a tutti i sacerdoti che con il loro buon esempio mi sono stati di ispirazione per scrivere queste righe, e anche a coloro che hanno arricchito questo opuscolo con le loro apprezzate osservazioni e i loro opportuni suggerimenti.

San Paolo nella sua Lettera ai Colossesi scrive: “Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza...” (Col 3,12). È una frase che riflette l’atteggiamento proprio di un

buon confessore. Non stanchiamoci di essere confessori misericordiosi, per poter trovare anche noi la misericordia di cui abbiamo tanto bisogno!

UN BUON CONFESSORE...

Accoglienza

Accoglie con gioia e grande disponibilità i fedeli che si accostano al sacramento della Penitenza, essendo consapevole che per essi confessare i propri peccati non è certamente una delle cose più piacevoli della vita.

Evita espressioni dure che possano spaventare i penitenti e creare in loro un'avversione verso il sacramento della Confessione.

Guarda il penitente con misericordia, cioè con lo stesso atteggiamento del padre della parabola del figlio prodigo (cfr. *Lc* 15, 11-32).

Mai congeda una persona subito dopo l'accusa dei peccati assolvendola sbrigativamente senza averle dato neppure un consiglio spirituale.

Fa in modo che il penitente lasci il confessionale sollevato e gioioso, con il desiderio di emendarsi e di iniziare una nuova vita in conformità al Vangelo.

Si impegna affinché il penitente diventi amico di questo sacramento e desideri accostarsi ad esso con frequenza, per poter così crescere nell'amicizia con Dio e progredire nella vita spirituale.

Amicizia

Insiste sull'importanza dell'amicizia con Dio, ricordando che Dio è il solo amico che non tradisce mai.

Incoraggia a coltivare buone amicizie, soprattutto quelle che avvicinano a Dio, e a cercare di evitare quelle che sono occasione di peccato.

Amore

Non dimentica che Dio è amore (cfr. *1Gv* 4, 8) e che l'uomo somiglia più a Dio quando più ama.

Ricorda che il vero amore consiste nel procurare il bene materiale e spirituale dell'altro e che non tutto ciò che la gente chiama "amore" lo è veramente.

Sa bene che amare è darsi, donarsi senza riserve, e che non vi è amore più grande che dare la pro-

pria vita per gli amici, come ha detto Gesù (cfr. *Gv* 15, 13).

Amore di Dio

È consapevole che il peccato è un tradimento dell'amore di Dio e un atto di disamore; la Confessione, invece, è un atto di amore che ristabilisce l'amore verso Dio in modo veramente efficace.

Sa che uno dei mezzi più efficaci per combattere il peccato è la contemplazione dell'amore di Dio per noi. Questo amore spinge l'uomo a corrispondere con sincera gratitudine, amore autentico e il proposito di un cambio di vita.

Anima

Guarda l'anima di un penitente come qualcosa di veramente prezioso e amato da Dio, destinato all'eterna beatitudine.

Considera tutte le anime importanti: quelle degli anziani, degli adulti, dei giovani, dei bambini, dei ricchi, dei poveri, dei simpatici e dei meno simpatici.

Riserva un posto speciale nel suo cuore alle anime più lontane da Dio sapendo che anche esse sono destinate a godere per sempre la visione di Dio.

Prega per l'eterno riposo dell'anima dei defunti compiendo così un atto di vera carità nei loro confronti.

Anziani

Consiglia agli anziani di ricevere con gioia il sacramento dell'Unzione degli infermi e di non procrastinarlo fino al momento che precede la morte.

Ricorda che l'anzianità è un tempo molto appropriato per intensificare la vita religiosa e per rafforzare la familiarità con il Signore, dedicando più tempo alla preghiera. La preghiera è infatti una fonte di serenità, di pace, di soddisfazione e di gioia nello Spirito Santo.

Ha presente che con l'avvicinarsi della morte vi è un declino graduale delle funzioni vitali e che a volte si manifestano acciacchi, malattie dolorose o persino angoscienti. Per questo motivo ricorda all'anziano le parole di San Paolo: "Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, man-

ca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1, 24).

Esorta gli anziani a non isolarsi, a conservare le antiche amicizie e anche a coltivarne di nuove. Isolarsi e ripiegarsi su se stessi sono atteggiamenti che contribuiscono a ostacolare e a rendere più insopportabile e solitaria la propria anzianità.

Suggerisce agli anziani di mantenere alcune attività compatibili con l'età e la salute. Per esempio, dare più spazio alla lettura; informarsi circa l'attualità per mezzo dei giornali, della radio o della televisione; fare calcoli a mente senza utilizzare la calcolatrice; scrivere lettere, ecc. Tutte queste cose aiutano davvero a mantenersi intellettualmente più in forma.

Invita le persone di età avanzata ad evitare la pigrizia e il non fare nulla, facendo di tanto in tanto una passeggiata o una gita, da soli o in compagnia, godendo di un bel paesaggio e della natura, che sono in sé cose molto buone per la salute.

Incoraggia coloro che hanno raggiunto un'età avanzata ad "accettare" con serenità la propria realtà con gli occhi della fede, affinché possano scoprire la bellezza di un'anzianità ben vissuta.

Rammenta agli anziani di avere atteggiamenti di gratitudine verso coloro che li curano nell'ultima tappa dell'esistenza terrena e di rivolgere sempre parole gentili e di affetto nei loro confronti.

Stimola le persone di età avanzata a prepararsi bene alla morte. La preparazione più importante, senza dubbio, è quella spirituale, vivendo sempre in stato di grazia. Ma è anche un dovere di carità prepararsi bene all'anzianità e alla morte a livello giuridico, conferendo poteri generali a persone oneste che si faranno carico di loro dinanzi all'incapacità e anche lasciando disposizioni testamentarie per quando sopravvenga la morte, risparmiando così disagi e preoccupazioni ai legittimi eredi.

Apostolo

Incoraggia sempre a seguire Gesù che è la fonte di tutta la gioia. Mostra ai penitenti la divina bellezza del Cristianesimo, una bellezza che supera la capacità inventiva dell'uomo e che ci spinge a vivere e a morire per Dio (cfr. *Fil* 1, 21).

Con le sue parole cerca di incoraggiare i penitenti a diventare apostoli della Confessione, uomini e

donne veramente convinti della grandezza di questo sacramento che è fonte di gioia da condividere con gli altri.

Assoluzione

Nell'assolvere i peccati compie un vero atto di misericordia e ristabilisce l'amicizia fra Dio e l'uomo, se il penitente aveva perso il prezioso dono della grazia santificante.

È consapevole che l'assoluzione dei peccati presuppone la buona disposizione del penitente.

Recita fedelmente la formula per assolvere i peccati nel modo stabilito dalla Chiesa, evitando così il rischio di rendere invalida l'assoluzione o di creare nel penitente l'inquietudine di non essere stato validamente assolto dai suoi peccati.

Mai oserebbe assolvere un suo complice in un peccato contro il sesto comandamento del Decalogo - tranne in pericolo di morte - perché quella assoluzione sarebbe invalida (cfr. can. 977 CIC) ed egli incorrerebbe automaticamente nella scomunica riservata alla Sede Apostolica (cfr. can. 1384 CIC).

Nei casi in cui non sia possibile impartire l'assoluzione, spiega al penitente con carità il motivo per il quale ancora non è possibile farlo. Gli può dare invece una benedizione e ricordargli che le porte del confessionale rimarranno per lui sempre aperte.

Mai costringe un penitente ad agire contro se stesso in foro esterno come condizione per ottenere l'assoluzione dai suoi peccati, per quanto gravi questi possano essere.

Audacia

Soprattutto nelle sue omelie e catechesi non ha paura di parlare del sacramento della Penitenza, memore delle parole dell'Apostolo: "Predica la parola, insisti a tempo e fuor di tempo, riprendi, rimprovera, esorta con ogni pazienza e dottrina" (2Tim 4, 2).

Non si scoraggia dinanzi ai tentativi, che possono talvolta apparire fallimentari, di spingere le anime a confessarsi. Sa che in alcuni casi non basta parlare una volta sola su questo sacramento.

Invita le persone ad accostarsi al sacramento della Penitenza con fiducia e a rigettare i pregiudizi che possono trattenere dal riceverlo.

Castità

Consapevole che la castità è un'esigenza di santità della vita cristiana, ricorda che la mancanza di essa distrugge il matrimonio, il sacerdozio, la vita religiosa e la vita della persona non sposata e persino la stessa umanità della persona.

In una società secolarizzata come l'attuale, cita le parole di San Paolo ai Tessalonicesi: "Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, non dandosi a passioni disordinate come fanno i pagani che non conoscono Dio" (1Ts 4,3-5).

Con molta carità e delicatezza spiega gli effetti dannosi della mancanza di castità che fa sì che la persona diventi egoista e senta meno attrazione per le cose di Dio. Ricorda inoltre che il vizio della lussuria è incompatibile con una vita di preghiera, una vita sacramentale o l'apostolato. La lussuria allontana da Dio; invece la preghiera, i sacramenti e l'apostolato ci avvicinano a Lui e alla vita eterna.

Rammenta ai penitenti i mezzi per ottenere questa virtù: la preghiera, vivere alla presenza di Dio, la mortificazione dei sensi, non giocare con le tenta-

zioni e anzi fuggire da esse, evitare le occasioni di peccato, stimare il pudore, evitare la tristezza, utilizzare bene il tempo, Confessione e Comunione frequenti, pensare spesso alla vita eterna, frequentare buone amicizie che ci incoraggino nella vita cristiana, ecc.

In casi di adulterio, grave peccato contro la castità e contro la giustizia, preferisce imporre una penitenza facile da compiere ma che si protragga nel tempo. Queste penitenze per così dire “di durata più lunga” aiutano le persone a emendarsi e fanno sì che i penitenti avvertano di essere in debito con Dio.

Celebrazione del sacramento

Prima di ascoltare le Confessioni rivolge a Dio una preghiera perché lo illumini e aiuti nello svolgere questo delicato compito. Al termine, affida alla misericordia di Dio tutte le persone che ha incontrato.

Ha presente che il luogo proprio per la celebrazione di questo sacramento è una chiesa o una cappella, nella sede del confessionale, ma se per un valido motivo questo non è possibile, sa che può scegliere un altro luogo degno e idoneo.

È convinto che per la celebrazione di questo sacramento, come degli altri, bisogna osservare le norme della Chiesa e non agire secondo le stravaganze personali.

Ricorda che il modo più adeguato di ascoltare confessioni è indossando la veste talare o l'abito religioso con la stola viola.

Mantiene una distanza prudente tra sé e il penitente, evitando il contatto fisico.

Evita la fretta, per non dare a intendere che ciò che dicono i penitenti non sia importante.

Fa in modo di non parlare di altre tematiche che non riguardano la Confessione.

Non chiede informazioni che non siano necessarie per l'integrità della Confessione, né nomi di altre persone.

Bada che le Confessioni non diventino troppo lunghe. La qualità e l'utilità di una Confessione non si misurano dalla sua durata. Le migliori Confessioni sono quelle con le cinque "c": *contrite, corte, chiare, concrete e complete*.

Alle persone che nel confessionale parlano dei peccati altrui o di tutto tranne che dei propri, domanda cortesemente: “Di cosa si pente?”. Questa domanda è utilissima per fare capire alle persone che nella Confessione si deve parlare solo dei propri peccati.

Evita di parlare troppo forte, affinché la sua voce non sia sentita da persone che si trovano nelle vicinanze del confessionale.

Nel confessionale evita di utilizzare il cellulare per inviare messaggi.

Dà consigli che siano utili al penitente, prendendo in considerazione la sua età, il suo stato, il suo livello di istruzione culturale e religiosa.

Suggerisce ai penitenti letture utili per approfondire un determinato aspetto della fede e della vita cristiana.

Censure

Conosce bene quali sono i peccati che costituiscono un delitto e come si deve procedere nel caso in cui un penitente sia incorso in una censura.

Con prudenza e con domande adeguate cerca di discernere se il penitente sia veramente incorso in una censura o meno. Uno dei requisiti per incorrere in una censura *latae sententiae* è aver compiuto 18 anni di età.

In caso di ignoranza, procede a formare la coscienza del penitente affinché nel futuro non commetta più tali delitti.

Sa che per poter assolvere un penitente da una censura è necessario che egli sia pentito.

Dopo aver assolto un penitente da una censura non dichiarata utilizzando la facoltà concessagli dal can. 1357 CIC, ricorre all'Autorità competente chiedendo la ratifica dell'assoluzione e la penitenza da imporre.

Nel redigere il relativo ricorso, fornisce all'Autorità competente ogni informazione necessaria per la giusta valutazione del caso, omettendo sempre tutto ciò che possa condurre a identificare la persona del penitente.

Docilità

Sa chiedere consiglio a persone sagge e prudenti e si sforza di metterlo in pratica.

Cerca di essere a sua volta docile al proprio confessore.

Dominio di sé

Si prepara spiritualmente per rimanere in confessionale con animo sereno, senza che i penitenti soffrano a causa del suo cattivo umore.

Evita di alterarsi e di perdere il controllo con i penitenti.

Quando vi sia il bisogno di “contraddire” un penitente, lo fa sempre con mitezza ricordando le belle parole di San Francesco di Sales: “Con una goccia di miele si attirano più mosche che con un barile di aceto”.

Ricorda che le mortificazioni aiutano ad essere maggiormente padroni di se stessi.

Dottrina

È consapevole che per il retto esercizio del ministero della Riconciliazione bisogna essere sufficientemente formati nelle materie teologiche e canoniche, e cerca inoltre di tenersi aggiornato sui temi bioetici.

Consulta frequentemente il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, valido aiuto anche per la predicazione, e il *Codice di Diritto Canonico*.

Partecipa, secondo le proprie possibilità, ai corsi di formazione per i sacerdoti.

Non accoglie e non divulga opinioni personali che contraddicano il Magistero della Chiesa.

Se si trova di fronte una questione alla quale non è in grado di fornire una risposta sicura, ha l'umiltà di sospendere il giudizio e di assicurare il penitente che provvederà a rispondergli prima possibile.

Doveri e diritti

Sa che nella vita del cristiano non vi sono solo diritti, ma anche doveri corrispettivi.

Ricorda che il diritto è ciò che è giusto e che perciò una legge, per essere tale, deve essere giusta. Eventuali leggi umane che consentano azioni contrarie alla Legge di Dio non obbligano, perché, come rispose San Pietro agli apostoli, “bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini” (*At* 5, 29).

Si sforza di compiere prontamente i propri doveri, imitando così Gesù che fu obbediente fino alla morte (cfr. *Fil* 2, 8).

Non dimentica che nella vita non tutti i doveri hanno la stessa priorità.

Edonismo

Evita di cadere nell'idolatria del dio “piacere” ed è ben consapevole che il piacere dei sensi non è sinonimo di felicità.

Nella vita cerca innanzitutto di essere gradito a Dio e non agli uomini, memore delle parole di San Paolo ai Galati: “Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!” (*Gal* 1, 10).

Non agisce solo per ottenere un piacere ma adempie con responsabilità anche i doveri meno gradevoli.

Egoismo

Mortifica l'egoismo, sapendo bene che vi è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr. *At* 20, 35).

Medita le parole di Gesù "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (*Gv* 15, 13), e ricorda che Egli non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti (cfr. *Mt* 20, 28).

Sa che l'egoismo in realtà non rallegra il cuore, ma avvelena i rapporti tra gli uomini.

Esame di coscienza

Esamina frequentemente la propria coscienza, per poter discernere i suoi punti deboli e le cause delle sue cadute.

Consiglia ai penitenti di esaminare regolarmente le loro coscienze e sempre prima di accostarsi al sacramento della Penitenza, per potersi confessare

in modo più fruttuoso e per cercare di adeguare la loro vita alla Volontà di Dio.

Quando si presentano al confessionale fedeli poco abituati ad accostarsi al sacramento della Penitenza o che non sanno come farlo correttamente, li aiuta a esaminare la loro coscienza facendo con delicatezza domande riguardo i precetti del Decalogo, le virtù cristiane e la vita di preghiera.

Apprezza la pratica dell'esame particolare, che ci aiuta ad acquisire una virtù o a sradicare un difetto.

Esempio

Fa sì che la sua vita possa essere un vero esempio per gli altri cristiani ed evita lo scandalo.

Non dimentica mai che gli esempi solitamente attirano più che le belle parole.

Ricorda ai penitenti che sono chiamati ad essere luce per il mondo e che il loro vero modello è Gesù.

Pratica, o almeno si sforza di praticare, quello che insegna. Sa infatti quanto possa essere dannosa l'incoerenza di vita.

Indulgenze

Non tralascia di parlare del meraviglioso dono delle indulgenze e incoraggia i fedeli a conseguirle per se stessi e per i fedeli defunti.

Sa che possiede la facoltà di commutare sia l'opera prescritta sia le condizioni a quelli che siano legittimamente impediti dal compierle (cfr. *Enchiridion indulgentiarum*, norma 24).

Infanzia spirituale

Insegna ai fedeli che il cammino dell'infanzia spirituale proviene dallo stesso Gesù, che ha detto: "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18, 3).

Ha presente che il primo segno dell'infanzia spirituale è il *primato dell'amore*, che fa sì che le piccole cose diventino grandi, inducendo a non desiderare altro all'infuori di piacere a Dio.

Insiste sulla *fiducia e l'abbandono filiale* nell'amore misericordioso di Dio, come quelli di un bambino che si abbandona nelle braccia di suo padre.

Sa che per seguire il cammino dell'infanzia spirituale occorrono *umiltà* e *semplicità*. Umiltà è riconoscersi niente dinanzi Dio e bisognosi di Lui, è riconoscere che tutto ciò che è buono in noi viene da Lui. Semplicità è essere privi di artificio e di affettazione, essere trasparenti e naturali non preoccupandosi della propria immagine.

Ira

Si astiene dal manifestare la sua ira nei confronti del penitente, sapendo che una cattiva esperienza in Confessione può allontanare per sempre una persona da questo sacramento.

Insegna a distinguere bene tra il peccato di ira e una "santa indignazione", citando alcuni esempi tratti dalla Sacra Scrittura, come la cacciata dei mercanti dal tempio (cfr. *Mt* 21, 12-17) o il rimprovero di Gesù agli scribi e ai farisei (cfr. *Mt* 23, 27-39).

Ha presente l'ammonimento di San Paolo: "Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo" (*Ef* 4, 26s.)

Irregolarità

È consapevole che, secondo il Diritto della Chiesa, alcuni delitti e circostanze rendono un fedele irregolare sia per ricevere gli Ordini Sacri che per esercitarli, e sa come chiedere la dispensa da un'irregolarità canonica in foro interno (cfr. cann. 1040-1049 CIC).

Di fronte al caso di un chierico che ha ricevuto gli Ordini sacri legato da qualche censura o irregolarità, volontariamente taciuta, e che quindi è incorso *ipso facto* nella pena della sospensione (cfr. can. 1388 § 2), chiede alla Penitenzieria Apostolica la facoltà di assolverlo dalla sospensione e di dispensarlo dalle due irregolarità: per ricevere gli Ordini e per esercitarli.

Laboriosità

Organizza bene il tempo per mantenere un equilibrio tra il riposo e l'attività, evitando l'ozio e la pigrizia o l'attivismo, e si sforza di utilizzare bene il tempo che Dio gli concede ogni giorno.

Non rimanda a domani ciò che può fare oggi.

Sa bene che l'ordine, l'organizzazione, la puntualità rendono il lavoro più efficace e produttivo e che la vita del cristiano è chiamata a portare molti frutti.

Lavora con serietà e perfezione, per amore e per piacere a Dio. San Paolo insegna nella sua Lettera agli Efesini che il lavoro deve essere svolto "... non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore, prestando servizio di buona voglia come al Signore e non come a uomini" (*Ef* 6, 6s.); nella Lettera ai Colossesi leggiamo inoltre: "Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini" (*Col* 3, 23).

Libertà

È estremamente rispettoso della libertà dei fedeli ed evita di intromettersi in cose che non gli spettano.

Insegna ai fedeli che l'essere veramente liberi non consiste nel fare ciò che si vuole, ma nel compiere la Volontà di Dio, cioè nello scegliere il bene.

Pentimento

Come buon pastore, cerca di condurre il penitente verso un pentimento sincero. Qualora vedesse che un fedele non è veramente pentito dei suoi peccati, si applica caritatevolmente per mostrargli il suo errore, che costituisce un'offesa a Dio e una ferita alla Chiesa.

Ricorda che la contrizione perfetta scaturisce dall'amore verso Dio, amato al di sopra di ogni cosa, cancella i peccati veniali e ottiene anche il perdono dei peccati mortali, se accompagnata dal fermo proposito di accostarsi il più presto possibile alla Confessione sacramentale (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1452).

Sa che oltre alla contrizione perfetta vi è la contrizione imperfetta o attrizione, anch'essa frutto della grazia di Dio. Questa è generata dalla considerazione della deformità e bruttezza del peccato o dal timore della dannazione eterna e delle altre pene conseguenti al peccato. Da se stessa, la contrizione imperfetta non riesce ad ottenere il perdono dei peccati gravi, ma costituisce una disposizione sufficiente per ottenerlo nel sacramento della Penitenza (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1453).

Perdono

Esorta al perdono, ripetendo le parole di Gesù: “Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (*Mt 6, 14s.*).

Tralascia di covare rancore, perché sa che esso è incompatibile con la pace del cuore.

Con le sue parole invita al pentimento per ottenere il perdono di Dio.

Perdona sempre le offese ricevute, così come Gesù perdonò i Suoi carnefici (*cfr. Lc 23, 34*).

Perseveranza

Non si scoraggia mai di fronte a uno scarso numero di Confessioni. Anzi, sa bene che la sua presenza nel confessionale non è tempo sprecato, ma un vero servizio alle anime e anche un’ottima occasione di preghiera.

Esorta i penitenti a non abbandonare la lotta, perché la vittoria viene dalla perseveranza.

Prega per la perseveranza finale propria e per quella delle persone che è chiamato a servire.

Ai sacerdoti e ai religiosi che stanno attraversando una crisi vocazionale, consiglia di perseverare e di non prendere decisioni in tempi di tribolazione. In questi momenti la realtà viene vista con poca chiarezza e quindi si prendono decisioni sbagliate.

Pessimismo

Scaccia il pessimismo, sapendo che esso è un'arma potente del demonio.

Incoraggia le persone a considerare i tanti beni ricevuti da Dio e a ringraziarlo per essi.

Pigrizia

Combatte la pigrizia, consapevole che essa è causa anche di tanti altri peccati. Dalla pigrizia deriva spesso, tra l'altro, la malizia, il rancore, lo scoraggiamento e la divagazione della mente verso cose illecite.

Tiene a mente le dure parole sulla pigrizia contenute nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi di San

Paolo: “E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace” (2Ts 3, 10-12).

Presenza di Dio

Sa che Dio ascolta le sue parole, vede i suoi pensieri e il suo agire; cerca di vivere sempre alla Sua presenza, soprattutto recitando giaculatorie nel corso della giornata.

Guarda con devozione i crocifissi e le immagini sacre. In un mondo secolarizzato come l'odierno, essi ci aiutano a vivere alla presenza di Dio.

Propositi

Ricorda bene che il proposito di non peccare più in avvenire appartiene al vero pentimento (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1490). Infatti non è possibile parlare di pentimento se non vi è il desiderio di migliorare.

Aiuta i penitenti nella ricerca di propositi concreti che possano essere utili per sradicare determinati vizi e acquisire le virtù proprie della vita cristiana.

È consapevole che per il compimento dei propositi ci vuole l'aiuto della grazia.

Prudenza

È un uomo prudente, cioè capace di valutare con saggezza quello che ascolta, di ponderare l'effetto delle sue parole nella mente e nel cuore dei penitenti, di discernere e di proporre la penitenza opportuna.

Evita di fare domande inutili e inopportune, soprattutto in materia di castità, ma chiede il minimo necessario per conoscere la situazione concreta del penitente e poterlo consigliare bene. Il formulare troppe domande in questo ambito potrebbe essere interpretato dal penitente come una curiosità malsana o come una *sollecitazione in Confessione* che sarebbe un grave delitto (cfr. can. 1385 CIC). Meglio sapere di meno che chiedere informazioni di troppo, accontentandosi dell'accento fatto quando il penitente sembra impacciato nel proseguire il racconto del peccato circa la castità, che comunque è

risultato chiaro al confessore. Al riguardo, questi gli spiega di aver compreso, esortando a non indugiare, con parole simili: “Ho capito, vada pure avanti se deve accusare gli altri peccati...”.

Trattandosi della Confessione di una donna o di un minorenne, se non dispone di un confessionale con grata fissa, fa in modo di ascoltarla in un luogo ove possa essere visto dagli altri.

Ricorda le sagge parole di Padre Pio: “Sii umile di cuore, grave nelle parole, prudente nelle tue risoluzioni”.

Sa che è prudente, sempre tutelando il sigillo, chiedere consigli a persone con esperienza e che la prudenza non è mai troppa.

È convinto che con la prudenza può ottenere di più che con la forza.

È un uomo che preferisce pensare prima di parlare che pensare dopo aver parlato.

Evita le familiarità eccessive che possono costituire un pericolo nel conservare il cuore pienamente consacrato al Signore.

APPENDICE I

PREGHIERE

PREGHIERA DEL SACERDOTE PRIMA DI ASCOLTARE CONFESSIONI

Dammi, Signore, la sapienza che mi assista quando mi trovo nel confessionale, affinché io sappia giudicare il Tuo popolo con giustizia e i Tuoi poveri con giudizio. Fa' che utilizzi le chiavi del Regno dei cieli affinché non apra a nessuno che meriti che gli venga chiuso e non chiuda a chi merita che gli sia aperto. Fa' che la mia intenzione sia pura, il mio zelo sincero, la mia carità paziente e il mio lavoro fecondo.

Che io sia docile ma non debole, che la mia serietà non sia severa, che non disprezzi il povero né lusinghi il ricco. Fa' che sia amabile nel confortare i peccatori, prudente nell'interrogarli ed esperto nell'istruirli.

Ti chiedo di concedermi la grazia di essere capace di allontanarli dal male, diligente per confermarli nel bene; che li aiuti ad essere migliori con la maturità delle mie risposte e con la rettitudine dei miei

consigli; che illumini ciò che è oscuro, essendo sagace nei temi complessi e vittorioso in quelli difficili; che non indugi in colloqui inutili né mi lasci contagiare da ciò che è corrotto; che, salvando gli altri, non perda me stesso. *Amen.*

PREGHIERE DEL SACERDOTE DOPO AVER ASCOLTATO CONFESSIONI

1. Signore Gesù Cristo, dolce amante e santificatore delle anime, Ti prego, con l'infusione dello Spirito Santo, di purificare il mio cuore da ogni sentimento o pensiero vizioso e di supplire, con la Tua infinita pietà e misericordia, a tutto ciò che nel mio ministero sia causa di peccato, per mia ignoranza o negligenza. Affido alle Tue amabilissime fere tutte le anime che hai condotto alla penitenza e santificato con il Tuo preziosissimo Sangue affinché Tu le custodisca tutte nel timore di Te e le conservi col Tuo amore, le sostenga ogni giorno con maggiori virtù e le conduca alla vita eterna. Tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per i secoli dei secoli. *Amen.*

2. Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, ricevi questo mio ministero come offerta per quell'amore degnissimo con il quale hai assolto Santa Maria Maddalena e tutti i peccatori che a Te sono ricorsi, e a qualunque cosa io abbia fatto in maniera negligente o con minore dignità nella celebrazione di questo Sacramento, supplisci e soddisfa

degnamente. Affido al Tuo dolcissimo Cuore tutti e ciascuno di quelli che ho confessato e Ti prego di custodirli e di preservarli da qualsiasi ricaduta e di condurci, dopo le miserie di questa vita, alle gioie eterne.
Amen.

APPENDICE II

FORMULE

FORMULA DI ASSOLUZIONE DAI PECCATI (eventualmente con intenzione di rimettere anche le censure)

Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.

E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel ✠ nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

In seguito il sacerdote può aggiungere:

La passione di Gesù Cristo nostro Signore,
l'intercessione della beata Vergine Maria
e di tutti i santi,
il bene che farai e il male che dovrai sopportare
ti giovino per il perdono dei peccati,

l'aumento della grazia
e il premio della vita eterna.

Va' in pace.

**FORMULA DI ASSOLUZIONE
DALLE CENSURE
(scomunica, o interdetto, o sospensione)**

In forza del potere a me concesso, io ti assolvo dal vincolo di scomunica (o sospensione o interdetto). Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

**FORMULA DELLA DISPENSA
DALLE IRREGOLARITÀ**

In forza del potere a me concesso, io ti dispenso dall'irregolarità in cui sei incorso. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

INDICE

PREFAZIONE	5
------------------	---

INTRODUZIONE	9
--------------------	---

UN BUON CONFESSORE...

Accoglienza	13
-------------------	----

Amicizia	14
----------------	----

Amore	14
-------------	----

Amore di Dio	15
--------------------	----

Anima	15
-------------	----

Anziani	16
---------------	----

Apostolo	18
----------------	----

Assoluzione.....	19
------------------	----

Audacia.....	20
--------------	----

Autorità	21
Bene	21
Buon uso del tempo	22
Carattere	23
Carità.....	23
Castità	25
Celebrazione del sacramento	26
Censure	28
Chiesa.....	30
Comprensione.....	30
Confessionale.....	31
Conoscenza di sé	31
Contrarietà	32
Conversione	33
Coraggio	34
Coscienza.....	35
Cose piccole.....	35
Croce	36

Custodia dei sensi	36
Debolezza	37
Demonio	37
Devozione	38
Difetti	39
Direzione spirituale	39
Disponibilità	40
Distacco.....	41
Docilità.....	42
Dominio di sé.....	42
Dottrina.....	43
Doveri e diritti	43
Edonismo.....	44
Egoismo	45
Esame di coscienza.....	45
Esempio	46
Eucaristia	47
Fallimento.....	48

Famiglia	49
Fede	50
Fedeltà.....	51
Fiducia	51
Filiazione divina.....	52
Formazione dottrinale	52
Foro interno.....	53
Fortezza	53
Fraternità	54
Frivolezza	55
Generosità	55
Gesù Cristo.....	55
Gioia	56
Giovani	57
Giudizio.....	58
Giustizia.....	59
Grazia divina	60
Indulgenze	61

Infanzia spirituale	61
Ira.....	62
Irregolarità.....	63
Laboriosità.....	63
Libertà.....	64
Malati	65
Mansuetudine.....	65
Matrimonio	66
Misericordia	68
Morte.....	68
Mortificazione.....	69
Obbedienza	70
Orazione	71
Ordine	72
Ottimismo.....	72
Pace	73
Pazienza.....	73
Peccato	74

Penitenza	75
Penitenzieria Apostolica	76
Pentimento	78
Perdono.....	79
Perseveranza	79
Pessimismo.....	80
Pigrizia.....	80
Presenza di Dio.....	81
Propositi.....	81
Prudenza	82
Purificazione	84
Realismo	84
Religiosi e religiose	85
Responsabilità.....	85
Riparazione	86
Sacerdoti	86
Santità	87
Santità del sacramento	88

Scandalo.....	89
Scrupoli.....	90
Serenità	90
Servizio	90
Sigillo sacramentale	91
Silenzio.....	92
Sincerità	92
Sofferenza	93
Speranza	93
Superbia.....	94
Temperanza.....	94
Tentazione	95
Testimonianza.....	95
Tiepidezza	96
Timore di Dio	97
Umiltà	98
Vergine Santissima	99
Verità	100

Virtù	101
Virtù umane	102
Visione soprannaturale.....	105
Vita eterna	106
Vita interiore	107
Vita ordinaria	108
Vita umana	108
Vocazione.....	110
Volontà di Dio.....	110
 APPENDICE I: PREGHIERE.....	 112
 APPENDICE II: FORMULE.....	 116

L'accompagnamento dei penitenti [...] è uno degli aspetti che devono caratterizzare il ministero dei presbiteri e per questo non basta la formazione accademica, che pure è necessaria: occorre un tempo quotidiano di preghiera personale, di intimità con il Signore, per assumere sempre più un atteggiamento di compassionevole misericordia, che mette il confessore in sintonia con il Cristo, che dà la vita per il suo popolo. Serve anche una riflessione sistematica, una sosta orante sul ruolo di confessore, che è affidato a ogni presbitero. In questo modo egli sarà sempre allenato a camminare accanto ai peccatori, consolarli, sostenerli, accompagnarli, incoraggiarli, spronarli, orientarli. Il ministero della Chiesa, che dispensa il perdono, diverrà autentica esperienza di incontro con il Redentore, che lava il peccato e concede la grazia di non ricadervi.

*dalla Prefazione
del Card. Angelo De Donatis*

UN BUON CONFESSORE...
ISBN 979-12-5645-085-5
€ 8,00

Uno dei compiti sacerdotali più importanti è quello del ministero della Confessione. Come è risaputo, la Confessione, detta anche sacramento della Penitenza, della Riconciliazione o del Perdono, non è un'invenzione della Chiesa. Gesù stesso affidò agli Apostoli il perdono dei peccati la sera di Pasqua, quando disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (*Gv* 20, 22-23).

Utilizzando un elenco in ordine alfabetico di parole che hanno a che fare con il sacramento della Riconciliazione, l'Autore presenta in questo volume l'identikit di un buon confessore.

Queste pagine però vorrebbero parlare non solo ai sacerdoti, ma a tutti i fedeli alla ricerca di orientamenti per la loro vita cristiana, con l'auspicio che possano riscoprire la bellezza di questo sacramento.

Codice: OAS45085

ISBN 979-12-5645-085-5



9 791256 450855

www.oasiapp.it